



LA FALSA PROVVIDENZA DELLA PROPAGANDA

Data: 16 Febbraio 2022 - Di Damiano Mazzotti

Rubrica: [Letture](#)

Recensione a

**G. Guzzo, *Propagande. Segreti e peccati dei mass media*
La Vela, Lucca 2019, pp. 192, € 15.00.**

Giuliano Guzzo è il giovane autore di un saggio molto istruttivo e molto particolare. Guzzo è un sociologo che non ha nessun timore nell'affrontare tematiche molto scomode: aborto, Seveso, il virus Zika e la complicata politica brasiliana, che è solo in parte simile a quella italiana o statunitense. Il coraggioso giornalista ci parla di temi molto scottanti: l'eutanasia, il fine vita e l'accanimento terapeutico. Fino all'opinione del famoso politologo Giovanni Sartori: «Chi non dice quello che pensa, finisce per non pensare quello che non può dire» (p. 82).

Il tema della violenza familiare e del divorzio non è secondario, ma è molto indicativo. I media sono sensibili a ogni genere di rivendicazione e l'umanità è un genere di sensibilità dipendente da ogni forma di trasformazione. L'umanità è la sensibilità alla trasformazione sociale, più o meno diretta e più o meno funzionale. Siamo immersi in una società trasformatrice che ci vuole vincenti, perdenti o accoppiati. Perfino Thomas Edison affermava che il cinema e la radio sono il «mezzo più potente per influenzare la gente» (p. 109).

Nel saggio vengono trattati anche temi riguardanti i cartoon, la rete, l'immigrazione, l'islamofilia, le fake news e la pedofilia (letteraria e non). Ad

ilpensierostorico.com

La falsa provvidenza della propaganda

<https://ilpensierostorico.com/la-falsa-provvidenza-della-propaganda/>

esempio viene riportata la vicenda dei moderatori del social network che hanno appena 10 secondi di tempo per decidere se ammettere un determinato contenuto (Nick Hopkins, *Guardian*). Del resto «Il rischio che la Rete diventi veicolo di propagande non è dunque affatto marginale. Siamo avvertiti» (p. 131).

Già nel 1880 John Swinton, che era una firma importante del “New York Times” disse: «Io sono pagato un tanto alla settimana per tenere le mie opinioni oneste fuori dal giornale... la funzione di un giornalista è di distruggere la verità, di mentire radicalmente» (p. 14). In effetti come affermò Edward Bernays, nipote di Sigmund Freud, «noi siamo governati, le nostre menti vengono modellate, i nostri gusti formati, le nostre idee ispirate da uomini di cui non abbiamo mai sentito parlare» (p. 16). Così come affermato da Ettore Bernabei, la tv è «peggio della bomba atomica... è pericolosissima... la sua potenza di suggestione non è neppure immaginabile» (da p. 12).

In realtà, «il pluralismo editoriale, sovente, è più apparente che effettivo, dal momento che numerose testate, all’insaputa dei più, sono in verità espressione della medesima proprietà» (p. 186). Non è facile da far capire. La propaganda è un fenomeno prettamente ideologico: «la stragrande maggioranza dei giornalisti occidentali – come oggi avviene – sposa uno stesso orizzonte ideologico, che è quello progressista, *liberal* o *radical chic* che dir si voglia» (p. 188).

Si tratta quindi di una lettura molto stimolante che sottopone al giusto sforzo qualsiasi mente disposta a mettersi in gioco. E in effetti «è molto più facile ingannare la gente che convincerla che è stata ingannata» (Mark Twain). I lettori, specialmente quelli attempati, non hanno nulla da recriminare. Potete leggere quello che trovate. Potete leggere quello che siete abituati a leggere.